

## IL PERCHE' D'UN UFFICIO LEGALE

(il principio di legalità e del diritto alla difesa nel diritto costituzionale)

---

(di Alessandro Rumore )

Si assiste quotidianamente alla esistenza di un alto tasso di cd. endolitigiosità nella ns. struttura, in quanto assai numerosi sono i militari (militari semplici, graduati, sottuff.li ed uff.li) che sono chiamati, loro malgrado, a "difendersi" quando rivestono la sgradita veste di "incolpato", nel contesto di un procedimento disciplinare militare amm.vo interno.-

Il principio della giusta difesa, ancora oggi deve arrancare e appellarsi ad un militare di buona volontà, che si "arrampica" o, nella peggiore delle ipotesi, si inventa l'essere uno juris perito e si cimenta, quindi, nell'ardua impresa di tentare di salvare il soggetto, di cui sopra; la qual cosa, nella migliore delle ipotesi, spesso approda a magre figure, concludendosi con un'innegabile ed inesorabile sconfitta, sia per l'incolpato che per il suo difensore dell'ultima ora.-

Risulta che l'Arma, processualmente/proceduralmente parlando, che viene chiamata quale convenuta in ricorsi interni, prodotti da suoi appartenenti, spesso soccombe ed invece si potrebbe tranquillamente non arrivare a ciò se fosse istituito l'ufficio legale.-

Sino ad oggi ci s'è "arrangiati" alla meno peggio, ma il primo segnale di progresso e di certezza lo percepiamo dal lavoro silenzioso ed incessante, svolto ormai da anni, da un ns. collega, già risaltato alle cronache interne, esterne, come anche giornalistiche, per avere estratto dal cd. cilindro magico, il famoso progetto per l'istituzione della avvocatura nell'Arma.-

Da molto tempo si impegna gratuitamente, nei pochi ritagli di tempo libero, sottraendosi alla famiglia, per aiutare soggetti sfortunati (compreso anche il sottoscritto) riscuote solo plauso e consenso risolvendo questioni giuridiche complesse; difende i deboli e fino ad oggi ha vinto tutte le cause e, a fronte di innumerevoli compiacimenti e apprezzamenti pubblici, da parte di Enti Istituzionali civili, l'Arma, invece, per tutta risposta, gli tributa solo problemi.-

Parlo di Giovanni Magrì, Mar. "A" S.Ups, sempre in servizio c/o la Procura di Catania; ho avuto il piacere di conoscerlo casualmente durante una discesa del Co.ce.r, presso il Comando Provinciale di Catania; senza conoscerci, è nata reciproca stima, motivata dalla voglia comune di affermare la giustizia e la chiarezza nella vita, il rispetto delle regole e della dignità umana.

Ebbene, tutto il substrato che motiva Magrì a lavorare, ma che lo limita non poco, al di là della applicazione e/o interpretazione più o meno libera, è la ripetuta disapplicazione dell'art.24 della Costituzione.-

In anni ed anni di attività legale, sia da P.M. onorario, come anche da avvocato "militare", egli constata ictu oculi l'ormai insostenibile stato di totale abbandono in cui i militari, ancora oggi, versano, quando hanno la disgrazia di finire sotto la fredda mannaia del processo disciplinare.-

In innumerevoli processi militari amministrativi, vinti, Giovanni Magrì ha toccato con mano la grave difficoltà di non poter serenamente assistere tutti coloro che gli chiedono aiuto; infatti, il limite oggettivo normativo viene definito dalla precitata normativa, che peraltro impedisce, all'ultimo comma dell'art.66 del R.D.M., la disponibilità ad libitum dell'assistenza legale, da parte di un militare difensore, fermandolo ad un max. 6 udienze in un anno solare.-

Vi è da aggiungere anche l'atroce problema del dover sostenere ingenti spese quando ci si rivolge ad un avvocato "esterno". Il progetto di Magrì mira ad azzerare questo problema, consentendo ai militari di essere difesi a costo zero, poichè l'impegno economico sarebbe a totale carico dell'amministrazione di appartenenza (non stiamo scoprendo l'acqua calda! Perché questa realtà esiste ed opera in 26 stati all'estero, e qua in Italia, tutte le strutture pubbliche hanno un proprio ufficio legale).

Troppo si deve novare (già colpite da numerose censure della Corte Costituzionale) in senso sostanziale, perché il fine di Magrì è quello di fare capire ai suoi "avversari" processuali che il principio costituzionalmente sancito e cristallizzato negli artt.24 e 111, parimenti garantito nel concetto della cd. "difesa dei diritti" civili del cittadino italiano, civile o militare che sia, va riconosciuto anche da noi.-

Il militare orbita in un area lavorativa assai esposta, specie per i rischi cui si va incontro, ove appaiono negate e/o ridotte le più elementari regole e cautele personali, che invece costituiscono certo appannaggio di società civili e giuridicamente evolute.

In questo campo scottante, l'affermazione di un Ufficio "**Legale**" od "**ufficio affari legali**", od "**avvocatura militare**", con pieni ed effettivi poteri rappresentativi e di mandato, darebbe tutela, con sue diramazioni decentrate (progetto pilota) che permetterà all'"utente in divisa" un'agognata garanzia; si tutelerà il singolo militare, dal Cc. ausiliare fino ad arrivare al Generale Comandante, soggetti tutti, questi, di diritto, titolari, non di meno, di interessi non minori rispetto ad un cd. civile.-

E' finito ormai da molto il tempo delle cd. chiacchiere, non bisogna più dare spazio alla amarezza per lo stato di grave disagio ed abbandono in cui versa il personale delle FF.AA tutte.-

Il bisogno di “**specificità e tecnicismo legale**”, in un mondo di ordini, freddi, asettici, di stelletta, di divise, trova una burocrazia distaccata, inadeguata, impreparata e la qualcosa è irragionevole, sotto il profilo sia utilitaristico che funzionale del sistema della tutela legale, ledendo i diritti più basilari del singolo, minando gravemente l’aspettativa di tanti singoli utenti “in divisa”.

Molti invocano la nascita dell’avvocatura militare, e la qual cosa è giusta, specie perché ci troviamo incardinati nel sistema europeistico di Maastricht e Schengen; ci vogliono strutture che diano risposte rapide, pronte, efficaci, proporzionate alle tematiche legali che colpiscono i suoi appartenenti (i militari).

Il non assistenzialismo nel mondo militare, causa solo moltiplicatori di disagio che non sono più ammissibili; **L’avvocatura Militare**, ove fosse capita, concepita e posta in essere, colmerebbe tutte le lacune esistenti e spenderebbe le proprie energie, perché il personale già è presente ed aspetta solo l’OK da parte del legislatore, con conseguente avvio della struttura operativa;

**L’avvocato in divisa** è e rappresenta una carta vincente, preparato, forte, che combatte nell’interesse della struttura stessa, come anche quello dei singoli militari, nell’unico nobile interesse della tutela della legalità, sotto ogni singolo aspetto e forma, perché il Ns paese ha sempre costituito il modello per eccellenza del diritto, fin dai tempi dell’Antica Roma Imperiale.

In una società “di diritto” per eccellenza, come quella Ns, (**ubi homo, ibi societas, ubi societas, ibi jus**), che si fonda sul rispetto della giustizia, l’avvocato anche se “**in divisa**”, senza differenze di forma o di sostanza con l’avv.to “civile”, può tranquillamente interpretare un ruolo, di sicuro peso e spessore.

La sua missione è l’esecuzione di un mandato rappresentativo, nell’ambito della legge; in uno Stato di diritto l’avvocato è indispensabile, per la amm.ne e per coloro che deve difendere, tutelandone appieno i diritti e le libertà.-

Tanto per non andare lontano, Giovanni MAGRI’ è stato chiamato nuovamente ad esercitare il suo ministero difensivo, fuori dalla Sicilia, difendendo brillantemente un collega per un procedimento disciplinare. -//

L’udienza è stata assai intensa, impegnativa, piena di spunti tecnici, sono stati eccepiti diversi motivi di contestazione tecnico legale, che hanno portato la commissione a rivisitare tutto il comparto accusatorio.

Si può dedurre che la difesa di Giovanni Magri, precisa, puntuale, ficcante, tecnicamente corposa, per l’ennesima volta, ha fatto centro; il sistema accusatorio ha vacillato, vi è stata presa d’atto dalla controparte: ormai la complessa macchina della procedura disciplinare è farraginosa ed affaticata, vi sono delle crepe, il mondo con le stelletta va rivisitato, con innovazioni.-//

Giovanni Magri, lo ricordiamo, sta portando avanti da solo un grandioso progetto (quello appunto sulla creazione d’un ufficio affari legali) che darebbe

grandi ventate di progresso e garanzie a tutti i militari, come anche alla stessa istituzione Arma.-

Il CO.CE.R., il Cobar Sicilia, l'ARS di Palermo, tutti, ognuno per la propria quota parte, hanno solidalmente dato appoggio al progetto, ma di fatto manca il perno fondante, ossia un atto politico definitivo, che porterebbe il progetto sugli scranni di Montecitorio e da lì, sicuramente l'approdo del sogno potrebbe diventare realtà.-

### Chi è Giovanni Magrì



Ex allievo salesiano- 6<sup>a</sup> classificato al 39<sup>o</sup> corso AA. SS. CC. - presta servizio in Campania e nell'hinterland catanese - dal '96 effettivo alla Sez. P.G della Procura di Catania.- rivesto il grado di Mar. "A" S.Ups - in possesso di brevetti/specializzazioni civili e militari- Laureato in legge all'Università la "Sapienza" di Roma - abilitato all'esercizio della professione forense di avvocato, c/o la Corte d'Appello di Catania.- dal '93 al 2005 giudice onorario presso la Procura Catanese; specializzato in diritto penale, amministrativo, civile, penale militare; 1 master universitario in diritto penale speciale - relatore di seminario sul G.d.p. - abilitato per l'iscrizione all'albo dei difensori d'ufficio - Premio internazionale "Rosario A. Livatino" anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008 - membro associazione "Giustizia e Pace" e di diverse associazioni forensi - Socio nazionale Federmot - premio "ara di giovè" anno 2008 - Croce di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Donato di Onore e Devozione di 1<sup>a</sup> classe del S.M. Ordine di Malta, medaglia di anzianità di servizio.-